

Il Cannibale del «Silenzio degli innocenti» torna a colpire: questa volta Harris ambienta la sua storia in Italia

Hannibal sfida il mostro di Firenze

Sangue e corpi a brandelli, l'horror allo stato puro

Marco Neiroli

CHE ci fa in Italia il dottor Hannibal Lecter, psichiatra folle, serial killer, cannibale del Silenzio degli innocenti? Hannibal, che ci richiama la faccia di Anthony Hopkins chiusa dentro una maschera di metallo, lo ritroveremo a Firenze. Proprio qui, nelle zone della calibro 22 che sparava alle coppiette da squartare per portar via un trofeo di carne, Lecter muove i passi che riprendono i fili della sua storia nel nuovo romanzo di Thomas Harris, che Mondadori pubblicherà l'ultimo giorno di agosto. Non è un caso che, sotto falso nome - dottor Fell - stia nella città di Pacciani e dei compagni di merende, giacché proprio alle udienze di questo processo fu fotografato l'irrinunciabile e ininterrottabile scrittore americano.

Il libro, intitolato tout-court *Hannibal*, è già uscito negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Ha tolgorato il re della fantasy, Stephen King, che si è lanciato in una recensione ammirata (tradotta da Tallo Dabner per il mensile Max). King tira in ballo come paramotore soltanto l'*Esorcista* di William Peter Blatty e, svelando il meno possibile della trama, lancia spruzzi di situazioni e le annota con ossequio a un maestro: «Questo è uno dei due più spaventosi romanzi popolari del nostro tempo». E poi: «Che Harris non ci faccia più aspettare tanto tempo. Tanto più che anche ora la storia resta aperta».

La vicenda si apre, o meglio, si riapre con la polizia di Clarence Starling, 33 anni, l'agente Fbi che nel film di Jonathan Demme era interpretato da Jodie Foster. Clarence è impegnata in un'operazione antidroga che, per la reazione folle di una tossicomane che si fa scudo della figlia, finisce in una furibonda sparatoria e lascia a terra sei morti. La ragazza si ritrova davanti al consiglio di disciplina e trasferita - grazie alla sua esperienza - all'Ufficio Scienza del Comportamento. Ha intorno soprattutto nemici, ma c'è qualcuno che le invia complimenti, sparsi tra allusioni e buia ironia. E' lui, Hannibal, lo psichiatra cannibale latitante da anni, che, alla fine del *Silenzio degli innocenti*, ci aveva lasciati con un ambiguo sorriso.

Una romanzo ai limiti della sopportazione, accolto con entusiasmo da Stephen King: «Soltanto l'«Esorcista» può stargli alla pari»

Certo, per Clarice è stimolo e occasione per tornare in pista. Lei e lo psichiatra si conoscono a vicenda, si conoscono davvero bene, dopo tutti i quegli incontri nel sottosuolo di un manicomio criminale, così strani, così coinvolgenti e stravolgenti, così difficili. Ma questo non significa che tutto adesso sia più facile.

Lecter alias Fell è a Firenze come studioso del Medioevo, si presenta come esperto di Dante Alighieri, abbagliando concorrenti in un concorso. E seduce, rovina, devasta. Se Clarice ha tutti i numeri per scovarlo, la sua caccia si intraccia però con altre cacce, diversamente motivate e diversamente organizzate. C'è un commissario, Rinaldo Pazzi, che incrocia la sua ambizione con torroncini più veniali. C'è una vittima sopravvissuta e forse più felice se ciò non fosse accaduto - che traccia i suoi sentieri di vendetta, raffinati e agghiacciati: si chiama Mason Verger, ha il volto devastato, smembrato, ma è ricco e tenuto in vita nell'odio, allora è molto più di una banale taglia cioè offre a chi consegnerà Hannibal all'odio che lui coltiva nell'ombra della sua stanza.

Lecter, dunque, lui e la sua storia e la sua crudeltà così come la sua intelligenza diventano un perno intorno al quale ruotano personaggi e scenari in continuo contrasto. Clarice è certo quella che Hannibal più stima, ma è osteggiata dal vendicativo Mason Verger così come dal commissario italiano Pazzi, assetato di riscatto professionale ed economico, o dall'Fbi. Tutto in un concentrato di sangue e orrore al limite della sopportazione: un ex paziente di Lecter racconta come proprio il medico l'abbia convinto a staccarsi brandelli di faccia con un pezzo

di vetro per sfamare i cani. E quello stesso sciagurato aggiunge: «Hanno recuperato il mio naso quando hanno fatto la lavanda ginecica ai cani all'ambulatorio di Veneria, ma il riempimento non ha attaccato».

E' horror, il silenzio degli innocenti era orrore scaturito nelle sue forme più drastiche dalla mente, qui l'orrore pare concretizzarsi, vuole sanguinare direttamente in pagina, con malati pronti a mangiare un uomo vivo o con una murena allevata per vendetta e destinata a compierla nel modo più raccapricciante.

Come finisce *Hannibal*? Con una piccola porta aperta. Secondo Stephen King quella del dottor Lecter è una storia in crescendo. Qualcosa può ancora accadere. Con una strana sensazione di fronte a questo mostro-cannibale che viaggia verso l'America su un Jumbo, che da sotto il sedile tira fuori il sacchetto con il suo pasto e se lo vede soffiare da un bambino.



Lo psichiatra psicopatico Lecter e la poliziotta Clarice si inseguono fino in Toscana: lui si presenta come un esperto di Dante, vince un concorso, seduce, rovina, devasta

Anthony Hopkins e Jodie Foster, protagonisti della versione cinematografica del *Silenzio degli innocenti* diretta nel '91 da Jonathan Demme. Nella foto sopra Thomas Harris: il suo nuovo romanzo si intitola, semplicemente, *Hannibal*

Dal mito greco a Shakespeare a Poe, la cucina letteraria a base di carne umana

Il conte Ugolino e i suoi fratelli

Claudio Gorlier

NEL dicembre del 1853 un treno notturno tra Saint Louis e Chicago viene bloccato da una tempesta di neve. Per sette giorni non arrivano soccorsi, e un gruppo di passeggeri, tutti uomini, giunge alla conclusione che per sopravvivere qualcuno di loro deve sacrificarsi per essere mangiato dagli altri. Si nomina un comitato e con procedure rigidamente democratico-parlamentari si procede alla scelta. Una decina di passeggeri viene degnata con ragionevole soddisfazione. Il primo, vedi caso, si chiama Harris, e la sua vedova sposa poi uno dei superstiti. Ho riassunto un classico racconto di Mark Twain, *Cannibalismo sui vagoni del treno*: la storia è riferita al narratore su un treno da un altro sopravvissuto; alla fine, il controllore spiega a Mark Twain che si tratta di un pezzo, segnato da una tragica avventura. Vero o falso? Rimarremo nel dubbio.

Questo è un esempio di cannibalismo letterario in chiave di umor nero. Ma, a parte il proverbiale conte Ugolino, la letteratura e la tragedia dell'orrore non mancano di cannibali, magari involontari o mancati, come il re Fieste del mito greco, protagonista di una tragedia di Seneca, in cui il fratello tenta di imbandire per vendetta i figli dopo averli trucidati. Tieste, colto da errore, fuggì. Ma ecco la scena di una tragedia inglese del tardo Seicento, *Titus Andronicus* o *The Rape of Lavinia* di Edward Ravenscroft, dove il malvagio Aaron, dopo che la donna ha ucciso il proprio figlioletto frutto dello stupro, sollecita: «Datelo a me, che me lo mangio». L'opera di Ravenscroft, in realtà, è un libero rifacimento del *Titus Andronicus* di Shakespeare, in cui il mito di Tieste ricompare, collocato in una cupa storia di vendette dell'antica Roma.

Insomma, la letteratura «nera», «gotica», porta un ticchio inequivocabilmente inglese e prende le mosse precisamente

Il «neogotico» come reazione al potere della tecnologia e alla dittatura dei media

nella grande e civile età elisabettiana, per trasformarsi poi nel Settecento e nel primo Ottocento in un grande filone narrativo, espandersi in Germania (Fieck, Hoffmann) e raggiungere un vertice assoluto negli Stati Uniti con il mistero inquietante di Edgar Allan Poe. In un capitolo del suo *Gordon Pym* esiste un episodio di cannibalismo tragicamente speculare al caso di Mark Twain. Negli sconfinati spazi polari alcuni uomini vengono sacrificati e la carne umana viene divorata, sinistramente, con gusto.

E' stato detto e ripetuto che il «gotico» significa, con la rappre-

sentazione della paura e dell'orrore, una reazione contro il razionalismo illuministico; oggi, a proposito di Harris, molti sostengono che la reazione si indirizza al potere della tecnologia e alla dittatura dei media. Non soltanto: da David Punter *Storia della letteratura del terrore*, Editore Rizzoli, a Romolo Ranciani *La paura e l'immaginario sociale nella letteratura*, Lagori Editore si argomenta che paura e terrore siano fantasmi che scovolgono l'intera società borghese, raggiungendo il suo nascosto senso di colpa, e mettendo in forse la consolante e rassicurante fiducia nel progresso.

Negli Stati Uniti il vero serbatoio di questa letteratura si trova certamente nel Sud, basti pensare in che misura ne sia pervasa l'opera di William Faulkner: il cinquantottenne Thomas Harris è un sudista al cento per cento.

Molti recensori o colleghi scrittori hanno accusato Harris di esagerare: anche l'orrore dovrebbe avere, sembra, le sue regole e i suoi limiti. Ma credo che qui siamo di fronte a un curioso fraintendimento. Intanto, rispetto - poniamo - al precedente e celebrato, anche sullo schermo, il *Silenzio degli innocenti*, il protagonista non è soltanto un psicopatico, ma un intellettuale, uno studioso colto e raffinato, e lo si comprende durante il suo soggiorno in una volutamente immaginaria Firenze (prima o poi la storia «gotica» arriva in Italia, terra di misteri e di terrori per aggiungere un tocco di esotismo). In secondo luogo, Harris è il suo personaggio sono del gourmet. Lo scrittore è un ottimo cuoco e ha preso lezioni di cucina addirittura al Cordon Bleu di Parigi. Il suo Lecter, l'Annibale Cannibale, è uomo di estremo buon gusto che gode i piaceri della tavola e ne fa parte agli invitati, per i quali prepara manicaretti umani a sorpresa, tipo: «Lei non sa quale delizia l'aspetta». Vada per l'orrore, ma c'è posto anche per peccati della gola, grotteschi finché si vuole. Un tocco di humour non guasta.

Dall'America un singolare concorso via Internet

Volto di Gesù cercasi per il nuovo millennio

WASHINGTON

CHIUNQUE sia convinto di possedere o di aver disegnato, scolpito o raffigurato su computer il volto di Gesù di Nazareth è invitato a collegarsi con il sito Internet www.natcath.org del settimanale americano *National Catholic Reporter*. Il concorso è stato lanciato negli ultimi giorni per scegliere l'immagine di Gesù da pubblicare con grande evidenza in prima pagina nel numero del settimanale di Kansas City che sarà in edicola alla vigilia del prossimo Natale, quando s'inizieranno in tutto il mondo i festeggiamenti per il Giubileo del 2000. «Siamo alla ricerca di un volto, una faccia o una persona che possa rappresentare al meglio l'identità di Gesù nel 2000», spiega Michael Farrell, direttore del settimanale - perché mi sembra paradossale che con il grande ritorno alla religiosità di questa fine di millennio Gesù si sia ormai trasformato in una sorta di non-identikit: «l'immagine di Gesù è sempre cambiata nei secoli, vedremo adesso quale sarà quella che il prossimo anno, assicurata, scommettendo sul successo della singolare iniziativa».

Il metodo di selezione studiato dal *Reporter* è severo quanto vuole essere seria l'iniziativa. Disegni di ogni tipo, sculture in ogni materiale e candidati vengono vagliati da un team di tre esperti di arte e di religione, che a loro volta sottopongono i più aderenti a Gesù al supergiudice: sister Wendy Beckett, una sorridente suora britannica nota al pubblico televisivo perché conduce con grande competenza una trasmissione di storia dell'arte che riscuote ampio successo. Sarà lei a dire l'ultima parola, a scegliere il volto, l'immagine o la scultura e quindi ad assegnare al vincitore anche il premio stabilite: 2000 dollari pari a oltre 3 milioni e 600 mila lire.

L'iniziativa ha scatenato subito le ire di numerosi gruppi evangelici che contestano i «toni iconoclastici del bando di concorso minacciando proteste e chiamando pubblicamente a raccolta i religiosi delle immagini più conosciute di Gesù. Ma suor Wendy e i giornalisti del *National Catholic Reporter* non hanno alcuna intenzione di mollare, fanno quadrato e rilanciano la sfida: «La scelta sarà fatta con orizzonti molto ampi e forse non sarà molto popolare». [m. mo.]

Il volto di Cristo visto da Velázquez

Tra un bambino malato di leucemia e la gioia di vivere mancano pochi centimetri.

Quelli del tuo cordone ombelicale.

Nella cura di molte leucemie infantili la medicina può oggi contare su un nuovo alleato molto potente: il sangue del cordone ombelicale. Una valida alternativa al trapianto del midollo, con qualche vantaggio in più: è immediatamente disponibile e non richiede una perfetta compatibilità. Può essere donato senza alcun problema da qualsiasi mamma al momento del parto. Basta accendere il prelievo, che avviene subito dopo il taglio del cordone ombelicale. Senza traumi. Senza anestesia. Quando aspetta il tuo bambino, ricordati di questo gemma: E' ricchissimo di ABOCSIT. l'associazione nata per far conoscere a tutte le future mamme quanto può servire questo semplice gesto. Dona il tuo cordone ombelicale. E salverai la vita di un altro bambino.

ASSOCIAZIONE DONATRICI DI CORDONE OMBELICALE
TEL. 06/4042955

SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA. CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE PIEMONTE.